

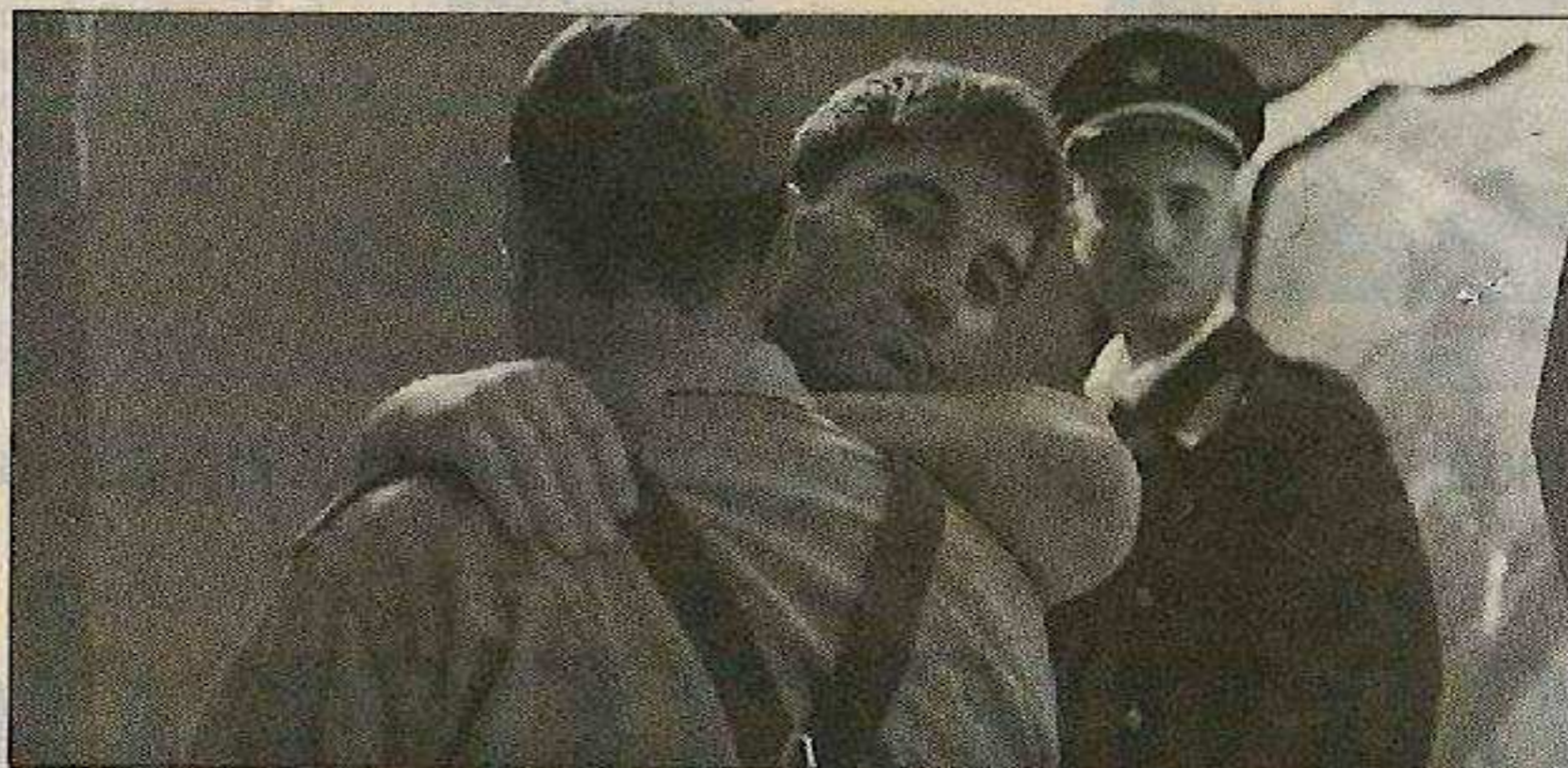
la Repubblica

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

SPETTACOLI & TV

E così la compagnia dei galeotti di Volterra ha scelto la beffarda pièce di Armando Punzo

“I pescecani” è di fatto la storia della proibizione di una messinscena e si rivela uno spettacolo scatenato



COMPLEANNO
La Compagnia della Fortezza compie quindici anni e va in scena con “I pescecani” ovvero quello che resta di Bertolt Brecht”, regia di Armando Punzo

Brecht nei 15 anni della Fortezza

Negati ai detenuti i diritti per l’ “Opera da tre soldi”

FRANCO QUADRI

VOLTERRA — Per i suoi quindici anni la Compagnia della Fortezza, che ha reso famoso in tutta l’Europa teatrale il carcere di Volterra, voleva presentare “L’opera da tre soldi” brechtiana, sviluppando uno studio dell’estate scorsa, ma le sono stati negati i diritti. Volterrateatro ha quindi ripiegato per la sua inaugurazione su *I pescecani* ovvero quel che resta di Bertolt Brecht, che è di fatto la storia della proibizione di una messinscena, e si rivela lo spettacolo più scatenato e beffardo creato nella sua geniale carriera da Armando Punzo. Ambientato in una sorta di boîte dalle luci rosate montata al pianterreno del carcere, con più

scene e camminamenti a più livelli, le pedane per i suonatori, i tavolini e le gradinate per il pubblico, ma con una finestrina chiusa da una grata ben visibile sullo sfondo, lo show si apre con un lamentoso Bertolt Brecht che si lamenta per la triste sorte delle sue opere, continua con un repertorio di battute interrotte su chi ci governa e prende il volo col *Möritat* di Mackie Messer, cantato da Vincenzo Lo Monaco inventando le parole e storpiando le arie, come avverrà per le altre canzoni del testo che seguiranno, alternandosi tra

l’altro al *Cielo in una stanza* e alla gioiosa esplosione del cancan.

Ma mentre il termometro musicale si alza, lo spazio si dissemina di blablabla con un crescendo di prediche d’anticristi e contestatori di ogni tipo, compreso il re dei mendicanti dell’Opera, tra le finte scopate della sua figlia sposina, le esibizioni di travestiti con regipetti d’argento, i tocamenti assassini di due cardinali, sotto gli occhi attenti di agenti di polizia veri o interpretati, che fingono di sorvegliare lo stato della moralità che li circonda e forse

In scena sfilano 45 attori, di cui molti stranieri, più due complessi

anche il rispetto dei diritti negati. Ma su questo non c’è pericolo perché, assieme alla situazione di decadimento che viviamo dentro e fuori dal carcere, è anche l’osservanza formalistica di certe autorità bisognose di nuove interpretazioni a venire denunciata. In un apparente disordine, ma con slancio vitale, scende il campo il teatro, attraverso i detenuti attori che degnamente lo rappresentano, e sono per l’occasione addirittura 45, di cui parecchi stranieri, più due complessi. E senza nessuna retorica, perché alla fine gli spettatori plaudenti hanno lasciato i loro posti per marciare e cantare assieme a loro *Sono fuori dal tunnel* di Caparezza. Ma quante ne combinano questi comunisti!